

ABBONAMENTI

Anno L. 3 - Semestre L. 1,75 - Trimestre L. 1  
Estero: il doppio

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità LA CROCIETTA Via Urbana 7-11 Bologna - Diffidè, necrologia, ringraziamenti ecc. Cent. 10 la parola - Sentenze giudiziali Lire 3 la linea corpo 8 - PAGAMENTI ANTICIPI - PATI - In CESENA rivolgersi all'incaricato signor N. GARAFFONI, Corso Mazzini, 9

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA

Via Mazzini, 9 Telefono 72

## Guerra!

Scriviamo ancora una volta questa dolorosa e terribile parola, che ci prepara innanzi alla fantasia una visione tragica di sangue e di morte.

L'Austria è in guerra con la Serbia; ha già varcato da Semlino il Danubio; ha invaso il territorio che non è ancora conteso palmo a palmo dal valoroso esercito serbo, il quale aspetta invece il nemico presso le gole di Nisch.

Contro l'Austria è oggi però, alta e dignitosa, la protesta dei popoli civili: essa ha violato il diritto delle genti; forte per la sua grandezza, spavalda per la sua natura venti giorni dopo la tragedia di Serajevo manda un « ultimatum » alla Serbia la cui accettazione sarebbe stata una vergogna ed una viltà.

La Serbia non poteva e non doveva accettare: già il dissidio era latente, i rapporti erano tesi, le provocazioni continue: mancava solo la parva favilla per suscitare il grande incendio.

Fin da quando l'Europa diplomatica, con le solite ipocrisie, al Congresso di Berlino decretò la Bosnia-Erzegovina come zona di influenza dell'Austria, i popoli slavi sentirono l'offesa al proprio diritto e alla propria tradizione: la Serbia, in nome loro, protestò e attese poi, in silenzio, ma lavorando sempre con una lenta opera di penetrazione e di incitamento, l'ora storica per decidere.

E l'ora venne: nel 1908, l'Austria, senza avvertire le cancellerie delle grandi potenze, approfittando delle incertezze politiche di quel periodo, dichiarò l'annessione della Bosnia e della Erzegovina.

Fu davvero un momento grave quello: sembrava che da un'ora all'altra dovesse scoppiare una guerra fra la Serbia e l'Austria, ma intervenne la Russia e fu impedito il tragico conflitto.

Ma l'Austria aveva bisogno di fiaccare l'elemento slavo: per troppo lunghi anni lo aveva aiutato e accarezzato, nella speranza di ammansarlo e servirsi di lui per comprimere le aspirazioni degli altri popoli del suo mosaico; ma gli slavi, accettando i favori dell'Austria, avevano agito soltanto nel proprio interesse e contro, quindi, l'interesse dell'impero.

Era dunque necessario per l'Austria impedire e soffocare il continuo movimento slavo: era per lei questione di vita o di morte. Oggi il suo desiderio è compiuto: con la guerra alla Serbia il vecchio imperatore vuole consolidare la monarchia degli Asburgo e mantenere ferma la compagine dei suoi Stati.

Dicevamo ultimamente che, anche nella dolorosa evenienza di una guerra, noi ci auguravamo la localizzazione del conflitto: ora

non abbiamo più alcuna ragione che possa sostenere questa tenue speranza.

La Russia, così ha dichiarato lo stesso Czar in appoggio alle proposte del ministro Sazanoff, non può permettere l'annientamento della piccola Serbia e mobilita alla frontiera i suoi formidabili corpi d'armata. I giornali annunziano che la Germania ha chiesto, sotto forma di ultimatum, le ragioni di quella mobilitazione: la Russia risponderà e la sua sarà forse la parola di una nuova e ben più terribile guerra.

E non basta: che faranno l'Inghilterra e la Francia?

E' dunque la conflazione generale che ci attende? Non osiamo ancora pensarci; vorremmo anzi scrivere la frase negativa, tanto più che noi ci preoccupiamo della situazione d'Italia.

Che farà il governo della nostra monarchia? In quest'ora tragica di attesa e di speranza che cosa ci prepara il destino?

Saremo costretti ad accorrere coi nostri giovani presso l'esercito austriaco per combattere insieme il popolo serbo? o non piuttosto saremo obbligati a mobilitare ai confini occidentali per assalire poi la Francia?

Noi attendiamo con ansia; ma diciamo intanto, sapendo di interpretare i sentimenti dell'intera nazione: *né con l'Austria, né contro la Francia.* Non con l'Austria che fino a ieri ci tenne schiavi; non con l'Austria che vuole oggi soffocare il principio di nazionalità, per cui noi italiani sentiamo la ragione della nostra esistenza civile e politica; non con l'Austria che compie una aggressione e viola i diritti delle libere genti; e neppure contro la Francia, che è popolo latino, uguale a noi per tradizioni, per sentimenti, per educazione.

La monarchia d'Italia ci ha legati al carro della Triplice Alleanza, che ha procurato sempre a noi vergogne e umiliazioni; è giunto ora il momento opportuno: il popolo saprà con la sua azione decisa liberarsi da quei vincoli.

C. M.

## Ai lettori

La redazione del Popolano - seguendo una consuetudine solo interrotta l'anno scorso per il necessario lavoro elettorale - si prende alcuni giorni di vacanza. Nelle pubblicazioni si avrà quindi una breve interruzione che verrà compensata da numeri doppi più vari ed interessanti.

Raccomandiamo intanto a coloro che devono mettersi in regola con la nostra Amministrazione di farlo in questi giorni - perchè il prossimo numero che uscirà venerdì, 21 agosto, conterrà l'elenco di tutti gli abbonati e rivenditori morosi.

## La dichiarazione dei deputati repubblicani

Sin da domenica, 26 - al primissimo annuncio dello scoppio d'ostilità tra Austria e Serbia, il gruppo parlamentare repubblicano - raccolto a Rimini in adunanza straordinaria - votava ed inviava a tutti i giornali il seguente ordine del giorno:

« Nell'ora in cui, con una aggressione inaudita a un piccolo Stato uscito appena dalla guerra, l'imperialismo austriaco riafferma immutati i suoi spiriti di sopraffazione, i deputati repubblicani d'Italia additano al popolo italiano le funeste conseguenze della politica di alleanze a cui la monarchia ci ha asservito da 30 anni. L'Austria imperiale vuole soppressa ogni speranza, ogni dignità, ogni autonomia della gente serba, e se il sangue di un regicidio può servire alla violenza, l'Europa assisterà a quest'altra avventura di conquista, complici la prepotenza di Germania e la debolezza della terza alleata.

« Intanto l'Italia si vede preclusa definitivamente le vie di Oriente sul mare Adriatico e collaborare con proprio danno ad una violenza del diritto delle genti. Gli uomini del partito che sempre segnò nella politica austriaca il pericolo, e nelle alleanze delle dinastie una contraddizione agli interessi d'Italia, a quanti sono italiani non immemori e non schiavi, chiedono che salga dalla popolazione, giunga dove si possono preparare nuovi errori e nuove sventure, il monito delle coscienze libere. Non sangue, non denari, non complicità per l'impero degli Asburgo. La nazione sorta dal garibaldinismo, dal trionfo del principio di nazionalità, ha purtroppo tradito se stessa dimenticandosi al laccio della Triplice Alleanza. Si è giunti all'ora del sacrificio, della rivendicazione.

« CAPPA - EUGENIO CHIESA - COMANDINI - PIROLINI - GAUDENZI - MAZZOLANI - FAUSTINI - BATELLI ».

## L'assoluzione

I giurati della Senna hanno assolto la signora Caillaux, e la folla che assisteva ha gridato: Viva la Repubblica! La signora Caillaux non è certo la repubblica - nemmeno, se abbracciata al suo signor marito. Ed evidentemente il grido di evviva! è stato una reazione istintiva a tutta una congiura - fatta di diffamazione, di pettegolezzi, di vigliaccherie - con la quale i clerico-nazionalisti francesi (specularono essi davvero sul cadavere di Calmette!) avevano tentato di colpire ed abbattere il Ministro, frugando tra le cortine delle alcove, e cercando di deviar la piccola mano bianca che aveva stretta la browning, perchè - dopo l'uomo odiato - l'adoratissimo straziasse.

Ma Caillaux è balzato irruento appassionato formidabile: azzannato da ogni parte - ha fatto sanguinare altrui, assalendo a sua volta - mirabile d'audacia, incurante della memoria, di che si fa usbergo e cinto di salvezza ogni morto; ha distrutto ogni mena avversaria, ribattuta ogni accusa, martellata ogni improntitudine nemica.

E mentre egli - dalla sbarra dei testimoni - diceva la coscienza della propria forza e trovava nella parola

adeguato modo di significar il rovello l'odio l'ambizione l'energia di che si temprava e sfavillava la sua volontà - un povero esile corpo di donna, morente dall'angoscia, sussultava; due poveri occhi, fasciati di dolore, s'arrossavano a volta a volta di pianto, e splendevano di ammirazione, e s'incupivano per una gioia profonda - e nel pianto nella gioia, nell'ammirazione - devoto tenerissimo amore dicevano; e le mani omicide tremavano, stringevansi

convulse, s'into ncavano ancora..... Per quell'angoscia e quel pianto, per quella consacrazione di sé stessa all'uomo - al quale s'è avviticchiata con disperate braccia di femmina amante - la signora Caillaux è stata assolta.

E poi che, naturalmente, gli strilloni del re e della Chiesa dovevano gridare alla giustizia che si vende - la folla, che non si compra, ha urlato: Viva la Repubblica!

## La riscossa del riformismo...

L'amorarchismo sindacalista, la Critica sociale, con tutto il turatiano bagaglio di legalitarismo parlamentare, e, infine il Vaticano del riformismo operaio confederale, entrano in scena. Dopo quasi più d'un mese dai « fatti di giugno », entrano in scena, intonaromori e posapiano del « buon senso », coraggiosamente, speditamente, istrionicamente.

Perché, sia detto tra parentesi, costeta gente che ha impiegato più di un mese onde trovare il coraggio necessario per buttare una manciata di articoli ipercritici sulla folla e sui rivoluzionari delle giornate rosse, non appartiene che ai ranghi dell'istrionismo. Quello superiore, si capisce. Quello ammodo, cioè quello dei sofi, dei sottilezzatori, dei pedagoghi del riformismo. Ma, tant'è: rimane ugualmente istrionismo. Non è, d'altronde, una importazione nuova né nostri costumi politici. E' digià grandicello. Costeta usanza, che agli occhi d'un galantuomo potrebbe sembrare un tantino anche vile, di esplettorare catartoso « buon senso » e dialettica prosa, allorchando il « rivoluzionarismo » avanguardista, oppure il « fanfaronismo » tripolinista, o, come adesso, il « ciclonismo » e il « comunismo grottesco » sono trascorsi, è ormai l'opera costituente da anni il maggior merito, agli occhi della borghesia, del Parlamento, delle autorità costituite, di cui possano fregiarsi e gloriarsi - ahimè, tristemente! - gli intonaromori e i posapiano sopra indicati.

Questa volta la passione ipercritica, malignamente turatiana e rigoliana, ha di molto superata sé stessa. Onde il « Corriere della Sera » è squisitamente ben servito dai signori riabilitatori della politica mistificazione del possibilismo evoluzionista; e, proprio, il proletariato invero non è stato mai tanto vilipeso e cainamente squartato nelle sue sollevazioni antidinastiche o semplicemente sovversive o di protesta, come dalla prosa levigata ed impeccabile dei Rigola e dei Turati.

La posata folfobolia di questi signori si è specialmente dedicata stavolta a scalcinare, possibilmente, quello che si è convenuto di chiamare « il blocco rosso ». Di più. Dedicata a ironizzare letterariamente e tentare di ostracizzare la riabilitazione dell' « insurrezionalismo quarantottesco », il « volontarismo », il fatale « embrassons-nous » di tutti i sinceri elementi sovversivi. Poiché essi, i riformisti della prima e dell'ultima ora, quelli cioè delle « pallottole erborbode », del Giolitismo, della più dolorosa scissione del proletariato, dell'opposizione tardiva, laida, gesuitica, all'impresa di Tripoli con relativo « confiteor », quelli insomma della fellonia che puza di tradimento e che stronca la più significativa e importante manifestazione del popolo italiano contemporaneo - ebbene essi, i riformisti, hanno tutto da perdere dal fatale « embrassons-nous » e dal valorizzamento della piazza. Ma... essi, i riformisti, gli eletti a trarre il gregge alla pastura dei prati dell'emancipazione, trovano che il proletariato è ancora troppo asino, troppo inesperto, troppo incapace a sostituire la borghesia nella gestione della produzione. Il nostro paese poi, a detta sempre degli

intonaromori e dei posapiano del riformismo, è un paese precapitalistico, cioè ancora non bastevolmente sfruttato dalla civiltà industriale della borghesia. Onde risultano « grottesche » le repubbliche romagnole, « grottesco » il comunismo, e, anzi il Rigola non esita a dichiarare che codeste repubbliche dai conati comunisti, costituiscono le Verbarico politiche del nostro paese! Così ha parlato stavolta « La Confederazione del Lavoro », monitore dell'organizzazione omonima, quella che con sibillina ed acre voluttà critica cerca invano una sanatoria al tradimento compiuto in giugno durante lo sciopero generale. L'onorevole Treves e il prof. Zibordi invece concordano pienamente: si domandano cosa è questa smania di rivolta.

Cos'è? Ahimè, la repubblica! Un problema, dunque, politico. Il proletariato italiano, dopo tanto illusionismo e tanta canteride di riforme rientrate, scende in piazza in veste barricadiera e, unito in « blocco rosso », con una ottima pisciata sul precapitalismo dell'on. Treves, precipita alla repubblica. Vi è quanto può bastare per una sollevazione del socialismo amorarchico. Così, di questi giorni, i colpiti dalla tremenda ed estenuante diarreica estiva di « buon senso » antirepubblicano, armati di educazionismo e di possibilismo evoluzionista, hanno preparato le valigie - e quelle di casa Savoia, on. Turati? - e si sono rifugiati, col sindacalismo apolitico del sig. Lanzillo, in un angolo tranquillo e divertente dell'immortale Bisanzio.

La cosa, ripetiamo, non è nuova né originale. Antiche cose invece dell'Italia sovversiva.

Ma il proletariato vede e ricorda. A questo mondo esistettero pure altri socialisti - piaccia o no ai signori Turati, Treves, Zibordi e Rigola - e tra i quali uno ne esistette ed aveva nome Engels. Collaborava, tra altri giornali, anche, per combinazione, alla Critica Sociale dell'on. Turati, cioè come chi dicesse uno degli attuali riformisti scandlezzati rigogliosamente del « blocco rosso » e non ultimo col Lanzillo citato, ad avversare la repubblica, poiché questa, con le sue riviviscenze sancolotte, è profanazione... del marxismo.

L'on. Turati, in un col signor Rigola, erano abituati a guardare più in alto e più lontano ormai.... Ebbene l'Engels, ha consacrato nelle pagine della Critica sociale appunto un notevole canone della chiesa socialista: « Marx ed io (Engels), da quarant'anni, ripetemmo a sazietà, che, fra noi, la repubblica democratica è la sola forma politica in cui la lotta fra la classe operaia e la classe capitalistica possa dapprima universalizzarsi, indi toccare la sua meta con la vittoria decisiva del proletariato ». D'altronde, fior da fiore, cioè rara avis, troviamo questo periodo nell'ultimo numero del monitore confederale, invero notevole.

E' dovuto ad un colto organizzatore: « Il prevalere necessariamente delle correnti riformiste nella organizzazione economica, ci avverte del dissidio insanabile che vi ha fra la sua azione quotidiana

- forzatamente esclusivista, perchè svolgentesi sulla impalcatura delle leggi economiche ora dominanti - ed il grande concetto etico ed umano che anima e distingue il socialismo ».

Ma v'è di più. Ritornando ad Engels, - un marxista, sig. Rigola - troviamo ancora questa affermazione: « Di fronte al proletariato la Repubblica si distingue dalla monarchia soltanto per ciò, che essa è la forma politica acconcia ed appropriata al futuro dominio delle classi proletarie »...

Ma via! I « ciclonisti », quei del « blocco rosso », quei del fatale « embrassonnous » rivolo-repubblicano-anarchico, non hanno proprio diviso di turbarvi gli ozii di Bisanzio. La partita anche per noi, egregio Rigola, non è stata altro che rinviata. Lasciamo dunque volentieri gli intonaromori ed i posapiano del riformismo nostrano alle loro oblique occupazioni di fornir prosa al *Corriere della Sera*.

Mario Giuda.

PS. - Benito Mussolini, in recenti numeri dell'*Avanti!* è andato polemizzando egregiamente coi riformisti della *Critica sociale* e della *Confederazione*, prendendo appiglio da un antirepubblicano articolo del signor Lanzillo contro il blocco rosso, onde valorizzare la tesi rivoluzionaria e socialista, stabilendo, per altro, nella luce esatta, non di confusione ma di isterico embrassonnous, il cosiddetto blocco rosso.

Ce ne occuperemo. Intanto, *en passant*, ci preme notare che a nessuno mai è sorta l'idea che il blocco rosso costituisse un bazar di programmi e tanto meno una babele di avvinazzati colti da furori di fraternizzazione. Il blocco rosso, costituito o no presso i noia di qualsiasi partito, è nell'idea e nella coscienza di molti. Le masse, le folle, il proletariato intuiscono la sua bontà e la sua efficacia. Per ora, ed è sintomatico, i primi avversari a spaurirsi ed a esplodere all'ombra dell'ancora... non nato e calunniato, perchè temuto, blocco rosso non sono, no, i senatori Frascara, né la Corona... Sono gli onorevoli del socialismo possibilista. Non sono forse gli apostoli dell'anarchia, della repubblica, del sindacalismo o del socialismo, sul terreno di un movimento insurrezionale adunati, i veri liquidatori dell'equivoco, eccelente conservatore, del riformismo? Questo, allevato alle scaltrezze giolitiane, intuisce il pericolo. E così va inscenando, per ragioni di vita, la turpe commedia contro il blocco rosso. Il proletariato, in questo momento, deve molto vigilare. Vi sono in giro delle vere pleiadi di interessati Catoni che hanno tutto da approfittare da un suo smarrimento o da un rinnovato dissidio fra le varie parrocchie politiche e le diverse tendenze degli operai organizzati.

Il riformismo poi ha tutto da guadagnare apparecchiando alla Monarchia un altro periodo politico-parlamentare di transazione. Il blocco rosso intanto non dovrà mai risultare in ragione del più o meno riformismo che si trova sul mercato del giorno. Il suo scopo è ben preciso. Crediamo che i parolai, i puristi, i sottoliziatori, gli equivocatori, i socialisti della « zona grigia » debbano assolutamente venire isolati nella loro Bisanzio. Altrimenti v'è da invecchiare ancora con le discussioni e ritornare alle compulsioni ancora una volta dei testi dei santi padri della rivoluzione. E questo sarebbe proprio far troppo onore a delia gente consumata nell'istrionismo dell'iperica e del « buon senso » riformista!

mg.

## Per la guerra

la Consociazione Repubblicana Cesenate non ha compilato un manifesto onde evitare una fatica, sia pur lieve, che il solito immancabile indecente irritante divieto di affissione da parte della Sottoprefettura avrebbe resa inutile.

Dice qui ancora la sua sdegnosa protesta contro un'alleanza repugnante che strapperà domani delle giovani energie alle famiglie nostre per gettarle in olocausto all'ingordigia brigantesca dell'Austria, che dell'Italia fu sempre odiosa nemica - che arrossa ancora le vie di Trieste e delle terre irredente di sangue italiano - che s'appresta a conculare la nazionalità del piccolo tenace valoroso popolo serbo.

E mentre si propone di chiamare il proletariato cesenate a quelle manifestazioni di protesta che più riterrà opportune, al grido di: **AB-BASSO LA GUERRA!** segnala la gravità del momento invita ogni buon soldato della battaglia rivoluzionaria a sentirne tutta la responsabilità e tutti i doveri.

## Attività e propaganda giovanile

### Adunanza Rappresentanti

I rappresentanti dei Circoli Giovanili di Cesena riuniti in assemblea il giorno 29 luglio, certi di interpretare il sentimento di tutti i giovani repubblicani; hanno approvato il seguente ordine del giorno:

« La gioventù repubblicana di Cesena, conosciute le deliberazioni estreme prese dall'Austria contro la Serbia, attendendo strettamente ai principi marxiani - che dichiarano sacra ed inviolabile l'indipendenza di un popolo, protestano energicamente contro le responsabilità che il governo d'Asburgo ha voluto assumersi e mandano alla Serbia il saluto del popolo che per la sua indipendenza e per la sua libertà tutto sacrifica. Mentre si dichiarano apertamente contrari ad ogni sorta di guerra cagionata dall'ambizione di qualche testa coronata, fanno voti perchè dall'inevitabile catastrofe del domani sorga la voce del popolo che reclama pace e fratellanza, e dica ai re che egli è stanco di essere venduto, sfruttato e calpestato nei suoi più santi diritti, reclamando a voce alta un governo di libertà e di giustizia: **la repubblica sociale!** »

Fu inviato un telegramma di fiducia e di stima a Luciano Magrini.

Si discussero altre cose di ordine interno, e si deliberò di partecipare al ciclo di conferenze che si è proposto di tenere il Circolo Oberdan.

**Circolo G. Oberdan, Porta Fiume** - In questo Circolo si sta compiendo un vero lavoro di propaganda. Le numerose e frequentissime adunanze si svolgono tra la più perfetta disciplina e la più ordinata discussione. Nell'ultima di esse, tenutasi la sera del 27, si mandò un rimprovero ai soci che non intervengono alle adunanze, e a coloro che non adempiono agli impegni presi, giacché da parecchi mesi il nostro Circolo mancava sostanzialmente di Presidente e di Commissione, che l'assemblea nominò la sera stessa.

Fu votato un ordine del giorno contro la politica austriaca che si volle far approvare dalla Commissione dei circoli tutti di città e fu deciso pure di inviare un telegramma a Magrini sempre d'accordo cogli altri circoli di città.

Fu nominato il rappresentante del Convegno di Forlì, e fra poco si inizierà il ciclo di lezioni alle quali speriamo intervengano tutti i giovani di città e di campagna.

**Circolo Ora e Sempre** - I soci di questo Circolo sono pregati di intervenire all'adunanza che avrà luogo sabato sera 8 agosto alle ore 8,30 precise nei locali della Consociazione. Nessuno deve mancare.

**Circolo Giov. Rep. A. Pellegrini, Porta Santi** - Giovedì sera alle 8,30 precise avrà luogo l'adunanza dei soci, che si terrà, come al solito, nei locali del Circolo Valzania.

Avendosi da trattare un importante ordine del giorno, si fa viva preghiera accché l'adunanza riesca numerosa.

**Circolo M. Mussi** - Sembra che i giovani di repubblicani di Cesena finalmente consi del dovere ad essi incombenza nell'ora che volge, si siano messi sul serio ad operare per lo sviluppo e l'intensificazione della propaganda repubblicana. Martedì sera nell'adunanza dei soci di questo circolo si discussero i numerosi commi dell'ordine del giorno; si compilò un regolamento interno, il quale deve aver vigore in tutti i circoli del cesenate; si dichiarò di convocare per domenica 9 agosto, l'assemblea dei rappresentanti dei circoli per dare impulso ed attività alla nostra Federazione e furono anche ammessi 3 nuovi soci. Si nominò il rappresentante del nostro circolo che dovrà partecipare al convegno di Forlì.

**Consociazione Giovanile Repubblicana** - Allo scopo di ridare impulso e attività alla propaganda fra i giovani; di consolidare con un'opera fattiva i Circoli Giovanili tutt'ora esistenti e di costituire dei nuovi - ove ciò si renda

possibile - invitiamo a partecipare alla adunanza, che si terrà domenica 9 agosto p. v. alle ore 9 nella sede della Consociazione, tutti i rappresentanti dei Circoli Giovanili per discutere il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Comitato scaduto;
2. Ricostituzione su nuove basi della Consociazione Repubblicana del Circondario di Cesena;
3. Programma di lavoro e mezzi per attuarlo;
4. Rapporti fra i Circoli degli adulti e quelli giovanili in relazione ai deliberati dei Congressi;
5. Nomina del Comitato Circondariale e varie.

A quest'adunanza debbono intervenire anche quei rappresentanti dei Circoli degli adulti che abbiano rapporti coi Circoli giovanili.

## AI GIOVANI

L'amico direttore mi ha favorite le cartelle alle quali i giovani repubblicani hanno affidati i segni meno durevoli del lavoro fatto nelle loro adunanze, durante quest'ultima settimana.

La calligrafia è diversa, per ogni circolo: segno è che, in ognuno, c'è chi pensa a redigere un verbale, a riportare un ordine del giorno, a fissare la data per una prossima adunanza. E di questo mi compiaccio: che è verace ed effettiva espressione di qualche desiderio e qualche sforzo volto a una più intensa propaganda la quale - senza farci soverchie illusioni, e prendendo le cose così come sono e, starei per dire, così come devono essere - si rivolge, prima di tutto a raccogliere dei giovani, ad affratellarli alcun po', avvezzarli alle discussioni, anche poco utili, maxivaci ed aggressive - senz'alcun programma prestabilito e definito in maniera concreta. Repubblicanesimo? Come suona, questo nome, ai dissueti orecchi della gioventù italiana? Che cosa esprime? Quali problemi involge? Certo non molti di coloro che si sono costituiti in circolo, o ad un circolo hanno aderito, lo sanno, o possono spiegarlo. Ebbene: senza tanta fretta, senza soverchia pretesione - essi debbono accingersi all'opera di chiarire, rendere più sicura, più elastica, più vibrante codesta loro istintiva coscienza repubblicana. Meglio: coscienza rivoluzionaria. La nutre, sin d'ora, e deve nutrirli il disdegno d'ogni forma d'acquiescenza o di servilismo - l'insofferenza d'ogni forma dogmatica - l'ardace sincerità, che muove naturalmente da ogni anima raggiante di giovanile entusiasmo.

Non crediate sia poco: chi bazzica e conosce il ceto e l'ambiente studentesco, sa troppo bene che oggi tutte le ammirazioni sono per le insolenze e le calunnie dei nazionalisti; e che in codesta ammirazione si esaurisce quanto d'esuberante v'è in molti - in troppi - giovani. Ma è vèrnicè il resto - tutto - l'anima, i nervi, i desideri - s'adombra d'una sottile patina e s'impregna dell'umidità, che son propri delle pile d'acqua santa e delle sacri-

stie: non v'ha un omo - dai diciassette ai vent'anni, appartenente alla grassa, alla media, alla piccola borghesia - il quale degni d'uno sguardo le pagine di Ferrarini, di Cattaneo, di Mazzini. Porta, invece, in sacoccia, gli opuscoli di Lino Carrara e dell'ingegner Sturani, insieme con l'ora di Tripoli di E. Corradini. E così è nazionalista, bigotto e sudicio, borghese, monarchico. La Repubblica? Ma se - fino adesso - coloro stessi che vogliono rovesciare tutto - i socialisti, per intenderci - se ne sono infischiatissimi allegramente, che cosa volete che ne facciano loro - o vi perdano tempo attorno - della Repubblica? Repubblica e Monarchia, press' a poco... Già, gli stemmi di Turati... E così tirano via. Quanti? Infiniti. E così si perpetua ancora quell'adattamento al quieto vivere, quell'iniziarsi e vivacchiare delle buone abitudini borghesi - che divengono, a poco a poco, il peso impensato e non sentito - ma grave, ma immanente, ma doloroso - che vieta ogni slancio, che impedisce ogni superamento interiore d'ogni piccolo e grande egoismo; che legittima e giustifica, e nobilita persino, la mediocre vita fatta di piccole cose, e di bassezze - di rinunzie e di transazioni continue. Tanto, la pera, quand'è matura, cade da sé. Perché, costoro, se mai non sapeste, sono i seguaci della filosofia della pera...

...

Ora, quel che occorre - e voglio concludere - e quel che si richiede dai giovani è ch'essi non già facciano grandi cose - ma coltivino e si facciano l'anima rivoluzionaria, che ai più manca. Che siano repubblicani, o socialisti, o anarchici - in fondo - poco conta: ma ch'essi sentano la bellezza di un'idea; si convincano che in politica, come in morale, è necessaria la ricerca della verità, e che la verità è col popolo, in mezzo alla folla, nelle piazze. E quando, pronunziano la parola: Repubblica! che per noi è sintesi d'ogni sforzo, oggi, sinceramente rivoluzionario, rabbriviscano e fremano come allo sfiorare di un'ala - che passa nell'infinito - tenue e immenso, minaccioso e tragico.

a. b. c.

## Camera del Lavoro

### Convegno di Forlì

Ancora una volta sollecitiamo le nostre leghe di città e di campagna e dei diversi centri del circondario a mandare i propri iscritti al convegno che si terrà domenica - domenica - alle ore 9 nel Teatro Comunale di Forlì.

### Abolizione

#### dello scambio delle opere

Nei comuni di Montiano, Longiano e Gatteo l'abolizione dello scambio d'opera nei lavori di trebbiatura può dirsi un fatto compiuto.

Nei territori del Longianese, dopo la convenzione fatta tra la Camera del lavoro e i sigg. Conti Ginanni e Turchi di Balignano, non si è verificato nessun accenno ad agitazioni. E questo, anche perchè in diversi punti si è trebbiato e si trebbia colle squadre dei braccianti.

Nel comune di Gatteo nessun ostacolo è stato posto dai proprietari all'intervento dei braccianti, i quali hanno trovato nella trebbiatura una proficua occupazione.

Il sig. Pietro Cacciaguerra trebbia dei pari coi braccianti.

## Le Cooperative Macchine

Superiore alle nostre aspettative è stato il risultato raggiunto colla costituzione delle Cooperative Macchine di S. Giorgio e di Riolo.

Si trebbia da una ventina di giorni ininterrottamente con piena soddisfazione degli interessati.

Le due splendide coppie di macchine sono oggetto dell'ammirazione di tutti.

C'è, è vero, qualche palese ostilità; ma abbiamo fede che il buon senso abbia a prevalere.

Quando ai contadini autonomi non si preclude il diritto di trebbiare colle loro macchine, si ha il diritto di pensare che la stessa facoltà abbiano i contadini organizzati.

Comunque, con compiacimento, notiamo la più perfetta solidarietà fra le nostre organizzazioni contadine e braccianti.

## Fratellanza Muratori ed Affini

Domenica 9 agosto p. v. avrà luogo la adunanza generale di questa Fratellanza Muratori alla quale presenzierà il segretario della Camera del lavoro Armando Bartolini.

Si dovranno trattare argomenti della massima importanza ed è pertanto necessario che nessuno manchi.

Se per insufficienza di intervenuti non potesse avere luogo nell'ora suindicata, trascorsa un'ora, l'adunanza verrà tenuta di seconda convocazione qualunque sia il numero dei soci che saranno presenti.

## Sottoscrizione

### pro vittime della reazione politica

Diamo un primo elenco di somme, raccolte dalla Camera del Lavoro, che ha diramato alle leghe una circolare per invitarle a contribuire in favore della sottoscrizione per le vittime politiche.

Le somme raccolte verranno destinate ad un ricordo marmoreo per i caduti sotto i colpi dei regi moschetti - per i profughi, per le spese processuali in difesa degli arrestati.

Il proletariato cesenate che, durante lo sciopero generale, diede prova non dubbia della sua fermezza, contribuirà largamente e saprà anche in questa occasione dar prova di solidarietà coi colpiti della reazione.

### 1.° Elenco

Brusi Cleto	L. 1,-
Stella Giuseppe	> 1,-
Dante Spinelli	> 1,-
Senni Giovanni	> 1,-
Bartolini Armando	> 1,-
Magnani Carlo	> 0,50
Montesi Egisto	> 0,50
Bianchi Ruggero	> 0,50
Lega Elettricisti ed affini	> 10,-
Squadra Braccianti di Bollinello (L. 10) e personale macchine del sig. Sanandrea	
Lazzaro (L. 4)	> 14,-
Lega Spezzini Sasso	> 4,-

L. 34.30

Sollecitiamo inoltre tutti i rappresentanti di Circoli, che hanno ricevuta le schede per la sottoscrizione, a darsi d'affanno per raccogliere quanto più possono, e a ritornare alla Segreteria della Consociazione le schede stesse, nel più breve tempo possibile.

Jean Jaurès è stato ieri sera rovesciato a terra da parecchi colpi di revolver. Forse è morto.

Socialista e repubblicano è sempre stato. Ha difeso strenuamente Caillaux dai bavosi attacchi del nazionalismo francese. La mano omicida ha forse voluto vendicare la morte e rivendicare la memoria del giornalista Calmette, arricchitosi con l'oro delle banche straniere?

Lo sdegno si mischia al dolore. E l'augurio e la speranza - che il timore d'una straziante certezza rende più fervorosi e tenaci - sono nell'anima nostra: che si pronta energia e si meschio intelletto possano essere conservati alla democrazia di Francia.



# EPILETTICI

Curatevi con le celebri polveri o tavolette dello Stabilimento Chimico Farmaceutico del

**Cav. Clodoveo Cassarini - Bologna**

pre-scritte dai più illustri clinici del mondo, perchè rappresentano la cura più razionale e sicura nelle seguenti malattie: Epilessia, isterismo, letargo-epilessia, neurastenia, palpitazione di cuore, insonnia, incontinenza notturna delle urine, brancospasmo, pertosse, sussurri auricolari, nonché cefalalgia, emicrania, tic doloroso, gastralgia, crampi muscolari ed intestinali, l'isteralgia, ecc.

LE POLVERI o TAVOLETTE CASSARINI furono premiate colle massime onorificenze alle primarie esposizioni internazionali, e Congressi medici e onorate da un dono speciale delle LL. Maestri i Reali d'Italia - S'invia gratis a richiesta l'opuscolo dei guaristi. In vendita in tutte le principali farmacie del Mondo.

# NERVOSI

## POLVERI - VICHY CECCARELLI

Da preferirsi per la Litina che contengono

**BOLOGNA - Via Zamboni N. 72**

In Cesena: Farmacia Ospedale

100 dosi da litro L. 4,00  
100 dosi e bottiglie Express con reticelle di sicurezza > 5,50

Sconto ai Rivenditori - Franco di porto

# ISCHIROL

Guarigione Infallibile

**ANEMIA - NEURASTENIA**

L. 2,50 - PREZZO - L. 2,50

MASSIME ONORIFICENZE: Roma - Nizza - Genova - Lione - Londra - Parigi

Premiato Laboratorio Chimico Farmaceutico

**≡ E. UNGANIA - Bologna ≡**

Via Antonio Silvani, 11 (Palazzo proprio)

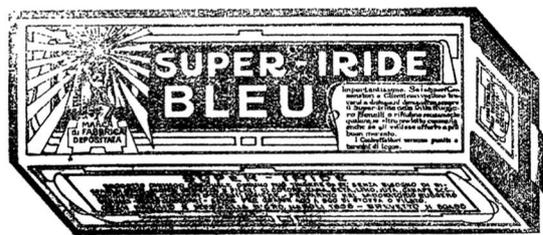
## Anche i più increduli

si sono ormai convinti che fra le diverse marche di preparati, per tingere in casa propria, abiti, stoffe, filati, ecc., la marca SUPER-IRIDE è la migliore non solo per la sua resa in tintura che è per lo meno doppia; ma altresì per la lucentezza e solidità dei colori che non macchiano allo fregamento e resistono al bucato e alla luce.

Il SUPER-IRIDE non contiene acidi nè sostanze corrosive che possono deteriorare o guastare le cose tinte. E' igienico perchè al tempo stesso tinge e disinfetta.

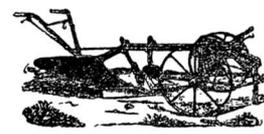
Si trova in vendita da tutti i buoni Droghieri

Assicurarsi bene che la scatola comprata sia perfettamente uguale al fac-simile.



Ruggero Benelli - Prato (Toscana) Unico ed esclusivo fabbricante

Concessionari esclusivi per l'Italia: U. MAGGINI e C. - Firenze



**MELOTTE**

Evviva l'ARATRO  
rigeneratore della  
della produzione dei  
campi. I denigratori  
saranno irrimediabilmente  
processati.

**DIFFIDA**

La meravigliosa diffusione del nostro Melotte in pieno vantaggio dell'agricoltura italiana per quanto combattuta da interessi di terzi ha messo alla disperazione una concorrenza affannosa che cerca riparare in meschine imitazioni per le quali strambazza perfezionamenti che già diedero prova dei loro inconsulti successi, e perfino Case che si atteggiavano a gran marchi, sembrano ridotte alla nobile arte di copista degli impareggiabili aratri Melotte, sperando così di sfruttare il lavoro l'iniziativa, lo studio, l'ingegno degli altri.

Ma da tutta questa marea che va e che viene non volendo che gli aratri Melotte siano comuni metto in guardia il pubblico perchè esiga assolutamente sulla fattura la garanzia che l'aratro è originale della fabbrica Melotte.

Per acquisti rivolgersi all'Agente Gen. per l'Italia  
Tanova, Via S. Marone 80; Macerata, Via Garibaldi, 19.

Taddeo Giusti, Modena. Succursali: Roma, Piazza Montecitorio 128-129. Portofino

## La Calzoleria ortopedica

di ANGELO BERARDI & FIGLIO - Bologna

Via Indipendenza 28 e F

TELEFONO 18 05

raccomandata da chiarissimi

chirurghi eseguisce scarpe per qualunque piede difettoso. Coloro che per lontananza non potessero recarsi personalmente alla

PREMIATA CALZOLERIA ORTOPEDICA

basterà che invino un paio di scarpe vecchie, indicandone i difetti e riceveranno la nuova calzatura perfetta.

## PRESERVATIVI

Articoli comuni e di lusso. Antifosforati per sigarette. Ricco catalogo illustrato gratis. Per invio in busta chiusa e senza incassato inviare francobollo cent. 50. Istituto Neo-Malthusiano Genova 188 - Firenze

## Il Diabete

ritenuto finora inguaribile ha trovato finalmente il suo vero rimedio nella cura Contardi fatta con le Pillole Litigante Viger ed il Rigeneratore.

Si spedisce ovunque per Lire 10 anticipate all'unica fabbrica Lombardi Contardi - NAPOLI.

# DIABETE

Guarigioni radicali documentate senza regime speciale

**INNOCUITÀ ASSOLUTA**

Antidiabetico Mayor del Dott. F. Mayor

Specialista diplomato dalle Accademie di Medicina

Cura completa in 4 flaconi di 1/2 litro ciascuno L. 20 nel Regno

Approvazione, Gran Premio e Medaglia d'Oro Accademie: scientifiche Londra - Parigi - Roma

Concessionario: **Pietro Ruffini**

FIRENZE, Via Mercatino 2, FIRENZE

È DELITTO RITARDARE LA CURA

L'insetto più vitale che ci sia

Non resiste alla polvere Razzia.

Per L. 7 Un bellissimo ingrandimento Fotografico di cm. 50 / 65 con passe partout fatto a cornice flessibile. Spedizione per pacco postale.

Per L. 10 Un bellissimo ingrandimento come sopra montato con vetro su splendida cornice intagliata di cm. 45 / 55. Spedizione per pacco postale.

Per L. 16 Un bellissimo ingrandimento come sopra, montato su vetro su bella cornice intagliata di cm. 61 / 75. Spedizione per pacco postale ferroviario.

Per L. 20 Uno splendido ingrandimento montato con vetro su finissima cornice di cm. 80 / 92. Spedizione per pacco ferroviario.

Ingrandimenti brevettati Bombe smaltate a fuoco. Specialità della nostra Ditta. Dando commissione di due ingrandimenti contemporaneamente sconto 10 %.

Ingrandimenti senza cornice di sm. 38 / 48 L. 3; di cm. 40 / 60 L. 5; di cm. 50 / 65 L. 8; di cm. 64 / 75 L. 10. Imballaggio gratis. - Spedire Fotografia e Vaglia al Premiato Stabilimento; Fotografia Nazionale, Via Rizzoli 28, BOLOGNA.

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO

## Il vero Sciroppo Pagliano

Liquido - In polvere - In tavolette compresse del Prof. ERNESTO PAGLIANO

NAPOLI - Calata S. Marco N. 4

**Cura primaverile ed autunnale - Benefico sempre - L'ideale dei purganti - Il miglior rinfrescativo e depurativo del sangue - Tutto il mondo lo usa e lo apprezza.**

NB. - Chiedere al Farmacista tassativamente la nostra Marca rivolgersi alla FILIALE di MILANO, Via del Mille, N. 52.

**La Magnesia S. Pellegrino**

purga molto, rinfresca e disinfetta lo stomaco e l'intestino.

**La Mistura S. Giovanni (Marca Prodel)**

(amara o dolce) rinforza sangue, stomaco, nervi, ossa. Eccita l'appetito e fa digerire. Per l'anemia è rimedio supremo.

Trovasi in tutte le Farmacie e Case Grossiste del Regno e nelle Società Salus, Torino, Milano, Genova, Venezia, Novara, Bologna. **MAGNESIA S. PELLEGRINO:** Cartina L. 0,20, flacone piccolo L. 1,20, flacone grande L. 3 e deve portare la Marca di Fabbrica « il Pellegrino » con sopra la firma Prodel. **MISTURA S. GIOVANNI L. 3** la bottiglia di gr. 500 e porta un collarino con la firma Prodel. Diffidate del minor prezzo. Non trovandola spedite al Direttore del Laboratorio Chimico Farmaceutico Moderno (Depositario Generale per l'Italia) Corso V. E. N. 24 Torino L. 3,60 se volete un flacone grande di vera Magnesia S. Pellegrino, L. 4 per una bottiglia di vera Mistura S. Giovanni. Il tutto vi sarà spedito con sollecitudine franco di spesa, per posta al vostro domicilio.